

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 10.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e triestrate in proporzione.
Numero separato cent. 5
arretato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritte.

Il Re visita le Calabrie

IL CUORE DEGLI ITALIANI

Si aprono sottoscrizioni dappertutto

Il comune di San Remo ha dato 500 lire

L'arrivo del Sovrano a Monteleone

Roma 11. — Si ha da Monteleone 11:

Alla stazione si trovavano il ministro Ferraris, il senatore Cordopatri, i deputati Squitti, Pellecchia, Mantica, Visentini, Camagna, Larizza, San Severino, il generale Valcamonica comandante il dipartimento marittimo di Pizzo ed altre autorità. Mentre si aspetta il treno reale si ripete una breve, lieve scossa di terremoto. Il treno reale si è fermato alla stazione di S. Eufemia ove il Re ricevette la giunta comunale e a Pizzo ove il Re si intratteneva cogli ufficiali informandosi dal maggiore medico circa lo stato dei feriti.

Il Re ebbe parola di encomio per le truppe che, reduci dalle manovre affrontarono con tanta abnegazione queste nuove e piosse fatiche. A Pizzo il Re invitò il senatore Cefaly a salire nel treno reale. Giungendo il Re in forma privatissima, c'era nell'interno della stazione soltanto il ministro Ferraris, che propose al Re il seguente itinerario: visita a Sant'Onofrio, Stefanacconi, Piscopio, Zammoro, San Gregorio, Triparni, itinerario che il Re accettò.

Il Re ringraziò il prefetto ed i sindaci presenti per l'opera prestata e per essersi disturbati a venire fino alla stazione, il prego di ritornare alla propria opera loro non volendo che la sua presenza intralci i lavori. Egli solo col ministro farà in automobile il giro dei paesi danneggiati. Le autorità si congedarono e partirono. Il Re che veste la piccola tenuta di generale accompagnato da Ferraris, Brusati e De Oreste parte in automobile.

Per via aspettano piccoli gruppi di contadini che vedendo la lunga fila di carrozze colle autorità chiedono dove si trovi il Re temendo non sia giunto, ma presto l'automobile reale raggiunge e oltrepassa le carrozze. Il Re siede presso lo « chauffeur » e si volge di tratto in tratto indietro per farsi indicare dal ministro le località danneggiate.

Quando traversa la borgata Longobardi il Re fa mettere l'automobile a piccola velocità per vedere le rovine. Le popolazioni salutano il Re rispettosamente. Il Re traversa quindi tra vive acclamazioni Monteleone, dove si fermerà al suo ritorno.

La visita a Sant'Onofrio

Si ha da Monteleone, 11: Il Re giunse quasi intatto a Sant'Onofrio ove la popolazione vedendo giungere un'automobile gli corse incontro. Le donne si inginocchiavano piangenti in contro al Re; tutti gli uomini insieme di gruppo ed i feriti gridavano viva il Re e stavano schierati come soldati sull'attenti. Il Re lasciò la vettura con Ferraris, neppure lui aveva visto ancora questo paese, e si avanzò verso le macerie guardando attento lo stato in cui sono ridotte le case. Il Re appariva profondamente commosso per tanta entità del disastro.

Parlando col ministro disse: « Erano esposte che non potevano resistere tanto all'urto, ma è orribile ». Il Re si inoltra fra i rottami fin dove è possibile, quindi si ferma a parlare con qualcuno della popolazione chiedendogli notizie delle sue sventure. I contadini commossi rispondono in dialetto parole incomprensibili, piangendo. Qualche donna in lontananza dice: Maestà, perdiamo tutto, non abbiamo case, non abbiamo roba; non parenti: Voi solo restate e Dio. Aiutateci Voi!

Ad ogni passo si ripetono scene simili. Il Re lascia Sant'Onofrio passando presso Majerato e recasi a Stefanacconi, ove le condizioni sono anche peggiori, se possibile. Anche qui accoglienza al Re commovente: i bambini gli corrono incontro facendo atto di baciarli gli abiti. Il Re si ferma alcuni minuti innanzi a questo immenso cumulo di rottami piosso, osservando; poi rivolto a Ferraris chiede se non sia il caso di ricostruire il paese altrove essendo impossibile pensare a qualsiasi opera di riparazione.

Da Stefanacconi al ritorno a Monteleone.

Il ritorno a Monteleone

Si ha da Monteleone, 11:

Dopo aver visitato Sant'Onofrio e Stefanacconi il Re è ritornato a Monteleone. La folla, rotti i deboli cordoni dei carabinieri, circondò l'automobile reale acclamando entusiasticamente il Re. Oltre alle autorità civili e militari si trovavano ad ossequiare il Re il vescovo col capitolo. Il Re discese dall'automobile e si recò subito alla sottoprefettura dove ricevette i deputati e gli ingegneri del genio civile presentatigli dal ministro. Il Re parlando cogli ingegneri si disse dolente di non aver potuto contribuire personalmente nello inviare il legname delle sue proprietà come avrebbe desiderato, aveva telegrafato a San Rossore ordinandogli l'invio ma gli si rispose che non vi era più legname per tavola. Il Re raccomandò di sollecitare la costruzione di baracche per dare alloggio alle popolazioni, che ormai non sono più disposte a rientrare nelle case anche se sono sicure e di provvedere subito ai paesi più bisognosi dove com'egli constatò con la sua visita, è scomparsa ogni traccia di abitazioni.

Il Re lasciando la sottoprefettura volle procedere a piedi per le vie di Monteleone per visitare il rione Forgianno che è il più danneggiato. La folla si accalcava intorno al Re, che era accompagnato da Ferraris, Brusati e dal prefetto. La folla di popolo acclamante seguiva il Sovrano per via Umberto e per via Mario e Mercato fino fuori il paese, dove lo aspettava l'automobile su cui il Re ripartì per i paesi danneggiati salutato da nuovi entusiastici applausi da parte della popolazione.

Una frazione dopo il passaggio del treno reale

Roma, 11. — Giunge notizia da Capo Sudero che dopo il passaggio del treno reale è caduta una frana, che però non produsse alcun danno.

La terribile statistica

609 morti — 2880 feriti

Napoli, 11. — Secondo dati approssimativi, ecco il terribile elenco dei morti e feriti nel terremoto: a Stefanacconi 63 morti, 300 feriti; a Piscopio 50 morti, 170 feriti; a Monteleone 14 morti, 200 feriti; a Zammoro 72 morti, 500 feriti; a Triparni 37 morti, 700 feriti; a San Leo 30 morti, 80 feriti; a Pannacconi 15 morti, 40 feriti; a Martinico 20 morti, 50 feriti; a Parghelia 150 morti, 300 feriti; a Martirano 100 morti, 200 feriti; a Sant'Onofrio 13 morti, 200 feriti; a Mileto 12 morti, 50 feriti; a Zungri, 10 morti, 30 feriti; a Cassaniti 15 morti, 60 feriti. Secondo questo esecolo approssimativamente 1 morti sarebbero 609, i feriti 2880.

Altre visite del Re

A Zammoro e Piscopio

Monteleone, 11. — Ripartendo in automobile per i luoghi più danneggiati accompagnato dal generale Brusati si è recato a Zammoro dove è giunto a mezzo di ricevimento dal sindaco che poi lo accompagnò nella visita al paese. Tra le rovine delle case distrutte dal terremoto la popolazione seguiva silenziosa il Re. Quando S. M. si è inoltrata nei luoghi pericolosi i carabinieri impedirono alla popolazione di seguirlo. Alcuni popolani dicevano allora: « Se il Re è venuto per noi e corre pericolo, vogliamo essere con lui ».

Il Re si tratteneva oltre mezz'ora a Zammoro facendosi indicare dal sindaco le località più danneggiate. Nel partire strinse la mano a molti popolani rivolgendo loro parole di benevolo incoraggiamento e chiedendo informazioni sulle loro condizioni. Da Zammoro il Re si recò a Piscopio dove lo attendeva il deputato Squitti, che insieme al sindaco lo guidò tra le rovine. Il Re ha rilevato che Piscopio è uno dei paesi che si trovano in peggiori condizioni; infatti esso presenta uno spettacolo doloroso quanto Parghelia e Zammoro.

Il Re è ritornato a Monteleone alle ore 13 ed è risalito in treno per farvi colazione. Alle ore 14 si avvertì un'altra lieve scossa di terremoto.

Altre scosse di terremoto

Roma, 11. — L'Ufficio Centrale di

Meteorologia e Geodinamica comunica all'Agenzia Stefani:

Verso le ore 6.15 di stamane vi fu una leggerissima scossa a Messina, intorno alle 6.15 se ne avvertì un'altra leggera a Messina, e una leggerissima a Reggio Calabria registrata dagli strumenti di Catania e dell'Ischia.

Distribuzione di tende militari

Monteleone, 11. — A Martinico il min. Ferraris partecipò al magg. del genio Toselli un telegramma del ministro Pedotti che autorizza la distribuzione delle tende militari disponibili a Catanzaro, Reggio ed altrove.

Le condoglianze di Rouvier

Roma, 11. — A Fortis è pervenuto un telegramma di Rouvier, presidente del Consiglio della Repubblica Francese, in cui esprime al Governo la profonda commozione per le notizie del disastro immane che colpisce l'Italia. A questo telegramma Fortis ha risposto ringraziando.

La risposta di Fortis a Calmette

Parigi, 11. — Il Figaro pubblica la risposta di Fortis al suo direttore: « Vi sono riconoscentissimo della testimonianza di fraterna simpatia che voi ci deste nella sventura che ci ha colpiti. Mi è dolce ricevere il generoso contributo del Figaro della sottoscrizione aperta a favore delle vittime del terremoto di Calabria ».

La Revue du Bien col concorso del Risveglio Italiano organizzato dalla Colonia italiana di Parigi ha preso l'iniziativa di grandi feste di carità, per le quali numerosi artisti di Parigi e d'Italia hanno già promesso il loro concorso.

Gli italiani dell'Argentina

Terremoto nelle Ande

Telegrafo da Genova, 11: Il Secolo XIX riceve da Buenos Ayres che la sottoscrizione della Patria degli Italiani per le vittime del terremoto in Calabria raggiunge una somma considerevole, moltissime essendo le oblazioni pervenute. Inoltre si organizzano spettacoli di beneficenza.

Da tre giorni nella regione delle Ande si verificano scosse di terremoto dagli apparecchi sismici lungo una grande estensione.

Milano dà 50.000 lire

Milano 11. — Nella sua seduta odierna la Giunta comunale ha deliberato di stanziare a favore delle vittime 50.000 lire ed ha nominato un comitato composto di consiglieri comunali e provinciali, senatori e deputati, direttori di giornali, di istituti bancari e di associazioni politiche per la raccolta dei soccorsi. Il comitato si riunirà domani a palazzo Marino.

Continuano intanto le sottoscrizioni ed i teatri annunziano spettacoli di beneficenza.

Le offerte a Trieste

Trieste, 11. — Cospiene offerte si raccolgono qui a beneficio dei danneggiati dal terremoto della Calabria. Il comm. Rossi ha contribuito con 1000 franchi, il comm. Edmondo De Richetti con 1000 corone ed il comm. De Vivante pure con 1000 corone.

Altre sottoscrizioni e colletti

Roma, 11. — La sottoscrizione della Tribuna pro-Calabria è ascesa già a L. 19.967,15, delle quali 5000 lire versate dal senatore Luigi Medici. Quella del Giornale d'Italia ascende a L. 6.514,05, anche l'Avanti! apre stasera una sottoscrizione con 200 franchi; si dice sicuro che il proletariato italiano risponderà con slancio e sollecitudine all'appello.

Al Ministero dell'Interno sono pervenute le seguenti offerte per i danneggiati Cassa di Risparmio di Milano lire centomila, Doca di Genova lire 1000, Municipio di Ancona lire 500, ambasciatore degli Stati Uniti 500, Cassa di Risparmio di Pisa 3000, Cassa di Risparmio di Jesi lire 1000 Municipio di Bari lire 2000. Per venire in soccorso ai danneggiati del terremoto la Giunta municipale di Bari ha stanziato 6000 lire, il municipio di Eboli 200; di Perugia 500, la deputazione provinciale di Foggia ha mandato un esecuto di lire 2000. La Cassa di Risparmio di Imola un sussidio di 1000 lire. Si sono istituiti comitati per raccogliere le offerte a Milano, Asti, Perugia, Terracina, Orbetello, Spoleto, Civita vecchia, Fondi, Catania.

Il comune di Frascati ha votato un sussidio di 500 lire; quello di Civita vecchia di 1000 lire.

Le offerte del comune di Sanremo

Sanremo, 11. — La notizia del disastro cagionato dal terremoto nella Calabria impressiona dolorosamente questa cittadina. La Giunta municipale radunatasi d'urgenza decise un sussidio di 500 lire. Si sta formando un comitato

unico per raccogliere i fondi per le vittime calabresi.

Il giovine Sovrano

Non si possono leggere senza provare viva commozione le relazioni sulla visita del Re alla misera popolazione della Calabria.

Il giovane Sovrano che sfida impavido e sicuro il passaggio per strade rese pericolose e va in mezzo alla gente piangente, inebetita, quando il destino più duro non l'ha resa pazzo, a porta il saluto di tutto il popolo italiano e reca col consiglio e con l'opera il soccorso più efficace — questo amato Principe nostro ancora una volta mostra la fierezza italiana della sua stirpe, anco una volta dinanzi ai popoli del mondo appare il Capo augusto d'una nuova nazione buona e forte, che ha saputo riconquistare il degno posto che le spettava.

Al giovine Sovrano gli italiani mandano l'espressione sincera della loro ammirazione, della loro gratitudine, del loro affetto.

Il fermento nel Giappone contro la pace

Lo stato di assedio

a Tokio

Londra, 11. — Il Daily Telegraph reca da Tokio: La calma è ristabilita. Migliaia di soldati con baionetta innastata sono distribuiti per le vie e per le piazze della capitale. Nel parco di Hibiya, che serve da accampamento, furono piantate tende militari.

Dalle provincie giungono notizie di eccessi contro la polizia. In tutto il paese si tengono comizi, nei quali si pronunciano violenti discorsi e si votano ordini del giorno di protesta contro la pace.

La censura è ancora rigorosissima per tutti i telegrammi inviati all'estero.

Il Gabinetto si ritira

Tokio, 11. — Il capo della polizia di Tokio si è dimesso. Si crede che anche il ministro degli interni si dimetterà. Il presidente dei ministri Katsura promise di convocare il Parlamento nell'ottobre. Si ritiene che tutto il Gabinetto rassegnare le dimissioni.

Komura ammalato

Nuova York, 11. — Il barone Komura ammalò improvvisamente.

Per la stipulazione dell'armistizio

Pietroburgo, 11. — Ieri al tocco agli avamposti russi lungo la ferrovia giunse un parlamentario giapponese preceduto da bandiera bianca e accompagnato da cinquanta soldati. Il parlamentare consegnò all'ufficiale russo di guardia, che gli si era recato incontro, uno scritto di Oyama per il generalissimo, nel quale il maresciallo gli inviava saluti e felicitazioni per la stipulazione della pace, gli partecipava di avere nominato Fukusima plenipotenziario per la conclusione dell'armistizio, lo prega di nominare un plenipotenziario da parte sua e propone la stazione di Sankedsa quale luogo del convegno.

Echi della corsa di Brescia

La coppa — La società vincitrice

Brescia, 11. — Ecco come vennero assegnate le coppe della corsa degli automobili:

Coppa Florio a Raggio.

Coppa d'Italia a Celran.

Coppa del conte di Salami all'equipe dell'Italia per la regolarità spiegata nella corsa.

Il vincitore della Coppa Florio sig. Raggio ha raggiunto una velocità media di chilometri 104.800 all'ora.

Notiamo però che l'anno scorso Lancia sullo stesso circuito ha raggiunto la velocità media di 115 chilometri all'ora.

Il premio delle cinquantamila lire annesse alla Coppa Florio va naturalmente alla casa costruttrice della vettura che lo guadagnò ed in tal caso la ditta fortunata è la Itala di Torino; ma le cinquantamila lire vanno divise nel modo seguente:

40 mila lire alla casa costruttrice; quattromila lire al conduttore della

vettura vincitrice dell'equipe; tremila al conduttore della seconda; duemila a quello della terza a mille a quello della quarta.

La Società Itala di costruzioni di automobili e motori è oggi la seconda fabbrica del genere che conta l'industria torinese.

La vettura Itala cui oggi è stata aggiudicata la Coppa Florio, era guidata da un gentleman, il signor Raggio che vinse recentemente la corsa Susa Moncenisio.

Asterischi e Parentesi

— Un grave problema.

Non crediate che vi parli della rivoluzione tartara o di quella di Tokio, o del pericolo giallo od americano... Ben altra cosa preoccupa seriamente le popolazioni. Nientemeno che le lumache di Borgogna. I celebri « essargot » di cui molti sono ghiotti e che fanno annegare in una bottiglia di Chamberlain o di Chablis, minacciano di scomparire.

La grande ricerca del mollusco, di cui sono ghiotti a Parigi, ha fatto sì che non si lascia più il tempo sufficiente agli « essargot » di Borgogna di crescere ed ingrassare. Per poco che continui così i ristoranti parigini saranno costretti a contraffare le lumache, come contraffanno tante altre cose.

Ma veglia il Consiglio del circondario! Esso ha emesso un voto reclamando delle severe misure per proteggere le lumache.

Il Consiglio generale allora chiese al prefetto di vietare di raccogliere le lumache dal 15 aprile al 15 luglio. E siccome il magistrato faceva notare che la lumaca non è un « gibier » e non poteva quindi prendere una simile deliberazione, i lumacoli emisero il voto che essa sia posta nella stessa categoria delle pernici e dei fagiani!

— La risurrezione dei condannati a morte.

Da qualche tempo i giornali di New-York pubblicano un singolare avviso: « Una persona abile dal mestiere si offre di richiamare in vita qualsiasi « electrocuté » versu il prezzo di 1500 dollari, pagabili, per maggiore prudenza, anticipatamente ».

La persona « abile » afferma che i giustiziati coll'elettricità non sono morti; si tratta niente altro che di morte apparente, perciò garantisce il successo della sua cura.

La legge, del resto, non ha alcun articolo che vieti al giustiziato di risuscitare. Scontata la sua pena è libero, se gli riesce... Tanto che i Tribunali non hanno ancora trovato modo di intervenire. Sanno forse che i giustiziati medesimi prescelglieranno, dopo ritornati alle gioie di questo mondo, di tirare avanti nel più stretto incognito.

Nuovi orizzonti si aprono ai ciarlatani della terra! Dopo la risurrezione degli « electrocuté » verrà forse quella dei ghigliottinati, degli impiccati, e dei garofati. Ci sarà un'intera classe di rispettabili persone che dopo averla perduta riacquisteranno la loro pelle...

— Fiori di stampa.

Letto in un foglio di provincia che descrive i danni cagionati da un uragano: « Il fulmine ha ucciso parecchi animali ed un asino ».

L'asino, evidentemente, è già un uomo!

— Pensiero di un professore di geometria.

« E' strano! Le parallele non s'incontrano mai e le orizzontali s'incontrano, invece, sempre! »

CRONACA PROVINCIALE

Da SPILIMBERGO

Le feste pel tiro a segno

Nel giorni 17, 18, 19 e 20 settembre avranno luogo in Spilimbergo grandi festeggiamenti in occasione dell'inaugurazione del campo del Tiro a segno. Ecco il programma:

Giorno 17, ore 10. — Ricevimento delle Autorità alla stazione.

Ore 10 1/2. — Riunione di tutte le Società al Municipio. Vermouth d'onore offerto dal Comitato. Accompagnamento dell'emblema federale al campo di tiro.

Ore 11. — Consegna della bandiera, dono delle signore del Mandamento. Inaugurazione del campo di tiro.

Ore 12. — Colazione offerta dalla Presidenza alle Autorità.

Ore 13 1/2. — Tiro di squadra.

Ore 15. — Principio dei tiri per tutte le altre categorie.

Ore 20. — Concerto.

Giorni 18, 19, e 20. — Tiri di tutte le categorie. Concerti serali.

Giorni 20, ore 18. — Chiusura della gara.

Ore 19. — Banchetto a pagamento.
Ore 20-1/2. — Distribuzione dei premi sotto la legge del Teatro, piazza del Plebiscito. Concerto, Fuochi d'artificio.

DA MARANO LAGUNARE

La banda musicale

Ci scrivono in data 9 (rit.):

Abbiamo potuto assistere ieri alla nomina della nuova presidenza della banda musicale di Marano. A unanimità venne nominato presidente il sig. Mario Piani, giovane che saprà certamente organizzare e dare in breve tempo quell'incremento alla banda maranese che fino ad ora non ha potuto raggiungere. A questa nomina seguì quella del vice presidente, consigliere a cassiere.

Il presidente onorario venne scelto nella persona del bravo e simpatico sindaco sig. Angelo Marin.

La banda poi intonò fino a tarda ora scelti pezzi, fra gli evviva dell'intera popolazione.

DA S. DANIELE

Riunione dei federati all'Associazione degli impiegati e salariati del Comune, e delle Aziende pubbliche del Mandamento

Ci scrivono in data 11:

Alle ore 9,40 giunsero a S. Daniele 1 sig. Gardi dott. Antonio, segretario generale del Comune di Udine, Fulvio Francesco, segretario del Comune di Martignacco, ed i segretari del nostro Mandamento, allo scopo di costituire una sezione Mandamentale per l'associazione degli impiegati e salariati Municipali.

La riunione ebbe luogo nella sala del Consiglio di questo Comune, gentilmente concessa dall'egregio Pro-sindaco sig. Pluzzi, il quale diede il benvenuto a tutti i partecipanti, encomiando lo scopo per cui detta riunione venne effettuata.

Il sig. Macaglia, segretario del Comune di S. Daniele, diede pure il suo cortese saluto agli intervenuti loro facendo presente lo scopo benefico di questa associazione, che con la solidarietà delle aderenze, si potrà raggiungere.

Presenta quindi il sig. Gardi dottor Antonio, capo segretario del Comune di Udine, e questi a sua volta, con facilità di parola, diede chiaro ed ampie spiegazioni riguardanti l'utilità dell'associazione, terminando col porgergli il suo saluto alla bella ed ospitale S. Daniele, e ringraziando l'egregio Pro-sindaco della gentilissima accoglienza fattagli.

Indi si passò alla verifica degli aderenti, che sommarono a 57 in tutti; e quindi alla nomina di un rappresentante per ogni classe di impiegati e salariati.

Riuscirono eletti:
Dott. dott. Filotimo medico di Fagnano.

Macaglia Niccolò segretario di S. Daniele, per i segretari.

Coyassi Giovanni e De Rosa dottor Vincenzo, rappresentanti della Sezione di S. Daniele al consiglio direttivo di Udine.

Allistero Pietro per i maestri.

Flabiano Giuseppe ricevitore daziario, per i colleghi.

Battigelli Girolamo Usciere Municipale di S. Daniele.

La seduta venne sciolta alle 12, e allora parte degli aderenti, insieme al dott. Gardi, si recarono alla Trattoria della Stella, diretta dal proprietario sig. Bianchi Francesco, per il pranzo, che fu servito inappuntabilmente, tanto nelle vivande, come nel vino buonissimo.

Giornale di Udine (11)

LA VENDETTA DI LYDIA

— Tu sai, vecchio mio, gli sussurrò Burel, sono testimone del tuo avversario, ma vorrei bene vederti intatto, infallibilmente.

Il comandante lo guardò con fermezza e rispose queste sole parole, specie di preghiera del marinaio, al momento di giungere al pericolo:

— Con Dio!

I testimoni s'erano accostati, e nello spazio libero, gli avversari si trovavano in presenza. Girani indifferente, Ploerné cupo. Tutti e due risolti.

Listel nel silenzio, domandò:

— Siete voi pronti, signori?

— Si risposero i combattenti, d'una voce sola.

Passò un momento, poi il comando:

— Fuoco... uno, due, tre.

Le due pistole si levarono nel medesimo tempo, una fiamma brillò in quella dell'italiano, ed il caschetto gallonato del comandante, sollevato dalla palla, saltò a dieci passi, Ploerné, a testa nuda.

simo, il che fa certo onore a Sior Checo e consorte.

Durante il pranzo venne recapitato un biglietto del sig. prosindaco, il quale invitava gentilmente la comitiva, a prendere il caffè in casa sua; l'invito ben volentieri venne accettato.

Al caffè, fecero seguito delle bottiglie di vino squisito.

L'egregio sig. Pluzzi ringraziò tutti dell'onore recogli nell'accettare il suo invito; ed infine fu brindato alla sua salute.

La comitiva, ringraziando l'egregio uomo e zelante funzionario, si diresse alla volta del Ponte sul Tagliamento, per visitare quel grande manufatto.

Vasco

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Nozze Rota-Gamberini

Ci scrivono in data 11:

Un fausto evento ha oggi allietato la nobilissima famiglia dei conti Rota, avvenimento che può dirsi cittadino perché il pessa tutto prende parte alla gioia della benemerita famiglia a cui in recente occasione diede prova di stima ed affetto eleggendo a suo deputato con plebiscitaria votazione il conte cav. Francesco che oggi, nel mentre esulta perché auspicate nozze coronano i voti della sorella, prova il dispiacere della dipartita del vago ed ultimo fiore della sua casa.

La nobile signorina Giulia Adelina ha questa mane giurato fede di sposa al N. U. cav. Armando Gamberini, maggiore nel 19° artiglieria. Testimoni della sposa il cugino sig. Paolo Zuccheri ed il fratello co. Lodovico, dello sposo il co. Revedin ed il Maggiore co. Calvi.

La cerimonia religiosa ebbe luogo nella Cappella di famiglia nell'intimità dei parenti più prossimi; notiamo: cav. dott. Gattorno e figli, co. e co. salmiari e figlia, sig. Paolo Zuccheri e signora colla figlia, nob. dott. Tullio e signora, dott. Chiaruttini e signora, sig. Emilio Zuccheri e nipote, co. e contessa Attimis-Maniago, co. Revedin, F.lli co. Porcia, conte e contessa Sereffa e figlio Ugoceone, i maggiori conte Calvi e cav. Cellaneri e molti altri del Patriziato Veneto e dell'aristocrazia Fiorentina di cui ci sfugge il nome.

Un lungo corteo di ricchi equipaggi addusse gli sposi e gli invitati al Municipio dove dinanzi al Sindaco dott. Pio Morassutti rinnovarono il patto d'amore stretto all'altare.

Dopo il sontuoso banchetto gli sposi partirono in automobile per il loro viaggio di nozze accompagnati da fervidi auguri di felicità degli amici dei parenti, del paese a cui uniamo i nostri sinceri, ben desiderati ogni lieto avvenire alla coppia nobilissima.

G. von P.

DA MARTIGNACCO

Come da cosa nasce cosa... migliore

Ci scrivono in data 11:

Abbiamo sorpreso questo dialoghetto a volo:

— Buona sera, monsignore.

— Buona sera, signor... signore Mon... (1)

Desidera?

— Senta, monsignore. L'ultima sagra abbiamo ballato due volte, ma disturbata dalla pioggia. Ci permette di rifarci con un'altra festa da ballo?

— Rifarei chi, se è lecito?

— Eh, diamine! un pochino anch'io: tanto cosa ho da fare? Poi ci sono da consolare quei quattro amici miei che nelle ultime elezioni amministrative hanno avuto quel solenne fiasco che sa. Poveretti, son caduti proprio sul programma della libertà di ballare!

— Ma vadano un po' in Calabria... balleranno pur troppo! Oh, a proposito, mio caro signor Mon, potè si vogliano

(1) Non vogliamo far nomi.

le sopracciglia aggrottate, i labbra serrati, la cervice all'altezza del viso, offriva il formidabile aspetto d'un uomo sicuro di sé, e che ha riservato il suo fuoco. Restò un istante immobile, e si sarebbe udito battere il cuore degli assistenti, in preda ad un'angoscia terribile. Infine una deflazione risuonò, ed il marchese rotolò nella polvere.

Tutti i testimoni s'erano precipitati verso di lui. Houshard li spinse col gesto, ed aprendo la redingote ed il panciotto del ferito, vide sullo sparto bianco all'altezza delle costole, un filo di sangue che spuntava. Aprì la camicia, un piccolo rivo violaceo macchiava il fianco del disgraziato, che, la bocca digià rossa, anelava con sforzo. Gli sguardi di tutti erano ansiosamente fissati sul medico, ed attendevano.

— Non sarà nulla, dichiarò Houshard. Ma la sua fisimonia smontava tanto forte il suo linguaggio che l'italiano abbassò la testa con un triste sorriso e disse:

— Grazie, amico mio: tutto ciò che vi domando si è di non farmi soffrire.

— Ah! è stato un colpo ben tirato... Ed ecco una marchesa vedova!

I testimoni si avvicinarono ad Hous-

spendere dei quattrini, non li potremmo senz'altro mandare laggiù a quegli infelici?

Ed è avvenuto quello che doveva avvenire: monsignore e signor Mon si sono messi a baciarlo per raccogliere offerte a pro dei danneggiati del terremoto, e fra qualche giorno vi pregheremo certamente di pubblicare anche sulla vostra colonna il nome dei generosi eliatori.

Ei è bene tutto ciò che finisce in bene.

DA MANIAGO

Conferenza — Convegno ciclistico

Ci scrivono in data 11:

Sabato durante il giorno continuò la vendita dei biglietti della pesca e incominciarono ad arrivare i ciclisti per il convegno.

Verso le ore 20 il sacerdote don Annibale Giordani, nella sala teatrale, davanti a molto pubblico, tenne l'annunziata conferenza «Per la fede e per la Patria».

Il Giordani, che è un prete simpatico e un provetto conferenziere, trattò egregiamente il tema per sé stesso geniale e fu applauditissimo.

Dopo la conferenza e precisamente dalle ore 21 alle 23 la banda cittadina eseguì egregiamente uno scelto programma.

Questa mattina continuarono ad arrivare le diverse squadre di ciclisti che furono ricevute dal club di qui e trattate col solito vermouth d'onore nella sala municipale.

E giunse pure la numerosa e distinta banda di Castions la quale quest'ora svolgerà un attraente programma.

DA TREPPO GRANDE

Quel delle galline

Ci scrivono in data 10 (rit.):

Il corrispondente del Friuli, terrore delle galline del mandamento, tornò a tirarmi in ballo, dominato dalla fissazione di quel nome e cognome, patria e condizione che rese celebre Ambrogio Fusella. Lo dico subito, io sono risolutissimo a non fare come Renzo, anche perché non vado soggetto agli scherzi che vuol fare la malvasia.

Quanto al signor Giacomo Tea, del quale egli parla con ironia, dirò soltanto che questo bravo uomo da umile fortuna seppe crearsi una posizione materiale e morale, col suo lavoro e con l'aume del suo ingegno naturale.

L'unica cosa da dire era ed è questa: che il signor Giacomo Tea consigliere comunale non è più assessore. E basta. Il terrore delle galline del mandamento si sbizzarrisce a piacere: le sue emanazioni non mi tangono.

DA SACCILE

Precipitato dalla scala

Crollo di un tetto

Ci scrivono in data 11:

La scorsa notte certo Riosa Antonio detto Ciribin d'anni 70, abitante in via Ospitale scese dal letto per farsi dei bagni ad un braccio, al quale da vario tempo soffriva dei dolori.

Ma assonnato e all'oscuro, cercando il basile sbagliò strada, infilò la porta che era aperta e avanzando precipitò giù per la scala.

Alla grida della moglie accorsero i vicini: il disgraziato fu portato d'urgenza all'ospedale: soccorsi prontamente il medico-chirurgo dott. Angheben riscontrò al Riosa ferite al collo capeluto con superchiamento della metà sinistra della testa.

Abbisognavano oltre 40 punti di sutura. Il povero diavolo riportò altre gravi contusioni in diverse parti del corpo.

Dalle ferite ebbe a perdere molto sangue.

**

Ieri a sera durante il concerto della nostra banda, crollava improvvisamente parte del tetto di un fabbricato ad uso

chard per sapere ciò che gli giudicava dal suo esame.

Finis! mormorò tra i denti il dottore. Bisognerà trasportarlo presso di me, disse ad alta voce, affine ch'io possa curarlo come conviene. Portatemi un materasso... e ne faremo una baracca...

— No, no! rantolò Girani. Vedete bene che è finito... Di grazia, non tormentatemi...

Houshard disse a' suoi amici:

— Allora un materasso soltanto, perché egli stia meglio.

Ploerné s'era staccato ed addossato ad uno dei pilastri, la testa nuda, attendeva. Listel venne presso a lui.

— Ebbene? domandò il comandante.

— Non ha un'ora di vita... Sallamo... tu non puoi restare qui.

Ploerné fece qualche passo, la fronte pedosa. Raccolse il suo caschetto al quale un lembo di stoffa era stata strappata. Ma fu arrestato da Houshard, mentre stava per abbandonare il posto:

— Egli vorrebbe parlarvi, prima di morire, disse egli. Venite, voi non dovete rifiutargli questa suprema consolazione.

Senza rispondere, il comandante si avanzò, solo.

Girani, steso su delle coperte, il viso

magazzino sito in campo Marzio, di proprietà del signor Francesco Camilotti.

Il danno sarà rilevante: non si ebbe a lamentare alcuna vittima.

DALLA CARNIA

Da Tolmezzo

Gli zingari

Ci scrivono in data 11:

Non fa meraviglia ma certamente impressione un fatto abbastanza grave avvenuto l'altra sera nella vicinanza di Tolmezzo sulla strada provinciale e precisamente presso Canava.

Due signorine tornavano da una passeggiata quando si videro raggiunte da due carrozzoni di zingari, reduci chiesi da dove a da quali imprese. Il fatto si è che una donna si avvicinò alla più giovane delle signorine chiedendo insistentemente qualcosa. Alla risposta di non aver seco denari, la zingara con incredibile prepotenza casò la mano nella tasca della signorina, indi l'afferrò per un polso e tentando di estrarle il braccialeto disse: Eppur questo è qualche cosa! Naturalmente l'aggressione e la sorella reagirono, sottraendosi colla fuga all'aggressione. Intanto gli altri zingari assistevano dal carrozzoni alla scena, forse pronti a dar man forte all'audace compagna.

Però il tentativo non ebbe buon esito. Le due signorine corsero difilate dai RR. Carabinieri, i quali arrestarono la carrozina. Ma fra gli arrestati non trovavasi l'eroina, e furono tutti rimessi in libertà.

Questo a titolo di cronaca. Però non crediamo di poter omettere un commento. Com'è che si lasciano percorrere le nostre strade e permanere nei nostri paesi gente di quella fatta, che non ha patria, non ha mestiere, non ha buone tradizioni?

Come si fa a non sorvegliarli, dal momento che non si sa come vivano in truppe tanto numerose, mentre si soffermano tanto tempo nei vari paesi, allarmando tanto giustamente le popolazioni?

L'elasticità delle leggi dovrebbero pur trovare un freno nello zelo delle Autorità: siamo anzi convinti che i mezzi di assistenza di siffatti viaggiatori non possono essere che quelli tanto bene contemplati dal codice Penale; cosa si aspetta dunque? che rubino ai R.R. CC.?

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Giorno 12 settembre ore 8 Termometro 19,7

Minima aperta notte 15,4 Barometro 754

Stato atmosferico: Bello Vento: N. O.

Pressione: crescente Ieri: Bello

Temperatura massima: 23,7 Minima 18

Medie: 22,54 Acqua caduta ul.

Camera di commercio

Servizio radiotelegrafico per il piroscafo "Sicilia"

Dalle ore zero del giorno 12 settembre 1905 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo Sicilia della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Capo Sperone.

La tassa per parola è di lire 0,63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Rubazzer, un gruppo di amici largirono alla Società protestrice dell'Infanzia la somma di L. 80.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

— Per l'erigendo Ospizio oronici, la Cassa di risparmio, in morte del dottor Giuseppe Rubazzer, ha ricevuto L. 50 dal dott. Alessandro Rubazzer.

Camera di commercio

Servizio radiotelegrafico per il piroscafo "Sicilia"

Dalle ore zero del giorno 12 settembre 1905 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo Sicilia della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Capo Sperone.

La tassa per parola è di lire 0,63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Rubazzer, un gruppo di amici largirono alla Società protestrice dell'Infanzia la somma di L. 80.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

— Per l'erigendo Ospizio oronici, la Cassa di risparmio, in morte del dottor Giuseppe Rubazzer, ha ricevuto L. 50 dal dott. Alessandro Rubazzer.

Camera di commercio

Servizio radiotelegrafico per il piroscafo "Sicilia"

Dalle ore zero del giorno 12 settembre 1905 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo Sicilia della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Capo Sperone.

La tassa per parola è di lire 0,63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Rubazzer, un gruppo di amici largirono alla Società protestrice dell'Infanzia la somma di L. 80.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

— Per l'erigendo Ospizio oronici, la Cassa di risparmio, in morte del dottor Giuseppe Rubazzer, ha ricevuto L. 50 dal dott. Alessandro Rubazzer.

Camera di commercio

Servizio radiotelegrafico per il piroscafo "Sicilia"

Dalle ore zero del giorno 12 settembre 1905 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo Sicilia della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Capo Sperone.

La tassa per parola è di lire 0,63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Per i fratelli di Calabria

Sono pervenute le seguenti offerte (II elenco) alla sottoscrizione della Patria del Friuli e Giornale di Udine:

Arturo Maligiani L. 50

Mazzoli-Talch Luigi » 10

Marchese Corrado da Concina » 50

famiglia » 25

Orter Francesco

Sottoscrizione fra gl' impiegati del Negozio della Compagnia.

Singer di Udine:

Stefanini Artidoro L. 5

Morgante Alceo » 1

Brighioli Ermando » 1

Gemmi Giulio » 1

Maddalazzo Giacomo » 1

Pignoni Aristide » 1

Nigg Luigi » 1

Toso Achille » 1

Vengher Giovanni » 1

Arduino Antonio » 2

Codarini Giovanni » 2

Cotterli Elvira » 1

» 18

Ciò che si fa nel Friuli

A Gemona e a Pordenone

Ci telefonano stamane da Gemona:

Iersera si sono riuniti i membri della direzione del Circolo mandolinistico e quelli dell'Unione Ciclistica e si fecero iniziatori d'uno spettacolo da darsi la sera del 24 corr. a beneficio dei danneggiati di Calabria.

Si loda l'iniziativa e si è certi che avrà grande successo.

Ci telefonano stamane da Pordenone:

Per iniziativa del Presidente della locale Società operaia di Mutuo Soccorso ad Istruzione, si è costituito oggi un comitato dello scopo di studiare i mezzi più opportuni a sollecitare per venire in soccorso delle vittime degli immani disastri causati dagli spaventosi terremoti in Calabria.

Intanto fu deciso di aprire una sottoscrizione fra i cittadini, che certo risponderanno col solito slancio di carità al generoso appello.

Il traslado del prof. cav. Petri

Il prof. cav. Luigi Petri, direttore della Regia Scuola Agraria di Pozzuolo, ci lascia. Egli fu chiamato dal Ministero, che gli offerse anche notevoli vantaggi economici, a dirigere e riordinare la Regia Scuola Agraria di Nervi.

La notizia sarà udita con vero dispiacere da quanti in Friuli (e sono moltissimi) conoscono il prof. Petri.

Il Friuli perde un vero amico, che era ormai avvezzo a considerare come figlio, che anzi aveva messo fra i suoi figli benemeriti. Nei lunghi anni ch'egli fu qui e cioè dalla fondazione della Scuola (un quarto di secolo), il prof. Petri diede un largo e moderno sviluppo al suo Istituto e fu fra i più caldi ed efficaci fautori delle riforme razionali nell'industria operaia.

Da quella Scuola sono usciti molti giovani, ora agricoltori sparsi per l'Italia ed apprezzati dappertutto: ed egli non ristette un giorno dalla sua opera di maestro direttore e dalla sua propaganda benefica, che integrava quella di altri valenti quanto modesti uomini ai quali in tanta parte dobbiamo i progressi fatti dalla agricoltura friulana.

Mentre non possiamo che congratularci con l'egregio carissimo uomo per il nuovo ufficio di fiducia affidatogli dal Ministero, dobbiamo esprimere tutto il sincero rammarico

Colui che cerca

« MERKUR Mannheim », Postfach 351

VITULINA



in una latta-
da splan-
didi risul-
tati nella
nutrizione
dei vitelli,
tanto dia-
levamento
quanto da
all'acelle
perché è
molto nu-
tritiva ed
igienica ed
assai più
economica

***Per ordinamenti e notizie rivolgersi
esclusivamente alla ditta preparatrice
PARONZI VILLANI & C. MILANO.**

SAPONE AMIDO BANFI

SAPONE AMIDO BANFI

— Superiore al più bel saponi
esteri, il preferito della nobiltà
italiana. — Usato da tutti per lo
sue qualità speciali e inimitabili.
Si vende ovunque a centesimi
simili 30 - 50 - 50 al pezzo pro-
fumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

— al fieno mondiate

(Con esso chiunque può sdraiare
facile. Conserva la bianchezza.)

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la marca Gallo

IL SAPONE BANFI (all'Amido) non è a confonderci col diversi saponi all'Amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI
Milano, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

MAGAZZINO CHINCAGLIERIE - MERCERIE
AUGUSTO VERZA - UDINE

Via Mercatovecchio N. 5 e 7

Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione biciclette e motociclette

GRANDE DEPOSITO BICICLETTA

delle più accreditate fabbriche Nazionali ed Estere e di quelle di propria fabbricazione

BICICLETTA D' OCCASIONE

con garanzia per il materiale
e costruzione

L. 190

senza fanale e campanello

Biciclette popolari

L. 160

senza fanale e campanello

Si assume la costruzione di qualunque tipo di bicicletta garantendone la perfetta lavorazione ed eleganza.

VERNICIATURA A FUOCO E NICHELATURA SISTEMA PERFEZIONATO

Assortimento accessori, pezzi di ricambio, coperture, camere d'aria, costumi per ciclisti, berretti, guanti, calze, gambali, mantelline, impermeabili gomma e loden, ecc., ecc.

Articoli da viaggio - Sopra scarpe gomma - Articoli fotografici - Racchette - Palle e reti per tennis - Palloni per basket e calcio - Rinnoveritori

Unico Rappresentante con deposito Biciclette e MOTOCICLETTE PEUGEOT ed altre

PREMIO LAVORATORI PELLICCEIE - DEPOSITO PELLI
NB. Si tengono in custodia pelliccerie garantendole dal tarlo.



Riscaldamento a termosifoni

ad acqua calda o a vapore, coi sistemi i più sicuri e perfezionati

Caldaje insuperabili per potenzialità, rendimento e durata, con consumi minimo. — Radiatori e materiali garantiti di primissima qualità. — Immediata esecuzione con personale tecnico esperto. — Garanzia assoluta di funzionamento perfetto.

VISITARE IMPIANTI CAMPIONE - LISTINI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Ing. ANDREA BARBIERI & C. Via Dante, 26 - PADOVA

IMPIANTE di: acetilene, apparecchi sanitari, campanelli elettrici, idraulica, pompe, arieti, ecc. — Deposito generale del Carbone di Terni

Per prevenire disturbi di STOMACO, di FEGATO, d'INTESTINI, conseguenti CEFALALGIE, ANEMIA, NEVRASTENIA, ALITO CATTIVO, NAUSEE E MAL DI MARE.

Non più medicine!!

Usare le TAVOLETTE FERNET LAPPONI

In vendita a L. 1.25 la scatola presso Farmacisti e Droghieri. Se questi ne fossero casualmente sprovvisti dirigere cartolina-vaglia di L. 1.50 (per ricevere una scatola franco nel Regno) 7.50 per 6 scatole alla ORIGINAL FERNET COMPANY Via Calatafimi, 12, MILANO (unica concessionaria del processo di preparazione) che spedisce aavaggio gratis, a chi lo richiede con cartolina doppia.

Rappresentanza generale per l'Italia E. M. MANZONI, Via Caradosso N. 8, MILANO.

Uline, 1993 — Tipografia E. E. Baratti